

Nel segno dell'Arco virtuoso

Conoscere è amare e ogni amore porta con sé il desiderio di conoscere più a fondo ciò che si ama. Tutto ciò che facciamo per diffondere l'amore e la conoscenza della musica rappresenterà, a lungo andare, quell'investimento di sforzi e di denaro che maggiormente potrà apportarci dei benefici. Cassiodoro nel III secolo scriveva *"Se noi continueremo a commettere ingiustizia, Dio ci lascerà senza musica"*. Di fronte alla assurda sordità del nostro tempo, dominato dalle parole prive di significato, alla musica spetta dunque il compito di ricondurci alla piena luce del mistero della vita. "La musica" ebbe a dire Rostropovich "...inizia lì dove si ferma la parola. La musica parla all'uomo, si rivolge al cuore con un linguaggio particolare, molto più profondo di quello delle parole. Per me, tra le parole e la musica c'è la stessa differenza che c'è tra la vita terrena e l'Aldilà".

Così, quando si prospettò la possibilità di coinvolgere il Maestro Mstislav Rostropovic, un mito della musica classica contemporanea, e la professoressa Rita Levi Montalcini, Nobel della Medicina, negli eventi che avrebbero, poi, caratterizzato nell'anno 2004 a Bologna la Settimana nazionale contro la sclerosi multipla, pensai *"ecco che Arte e Scienza ci vengono incontro, non come soluzione magica, bensì come espressione di qualcosa che soltanto l'uomo ha saputo creare e comunicare agli altri: l'Arte in tutte le sue manifestazioni e in tutta la sua grandezza, la Scienza diretta verso ciò che più nobile vi è nell'essere umano: la sua intelligenza e la sua sensibilità."*

Mstislav Rostropovich è stato uno di quei rari interpreti che ha vissuto le lacerazioni della propria epoca non solo con sofferenza ma con eroismo, esponendosi politicamente quando meno gli conveniva e pagando quel gesto con un esilio che è stato anch'esso una lacerazione, sanata soltanto con l'abbattimento del Muro di Berlino. Non c'è dubbio che la sua arte abbia tratto forza da quella carica umana ed ideale che lo hanno, poi, portato ad assumere quella *"responsabilità verso il mondo"* che Rostropovich coltivava dentro di sé e che lo porterà a spendersi, per quanto gli fu possibile, in quelle situazioni dove più forte risuonava la voce di chi soffriva e di quanti non potevano disporre della loro libertà di uomini.

Egli si inserì nel contesto del '900 dominato per un lungo tratto di tempo da una dittatura alla quale ha posto fine il crollo del Muro di Berlino. Di quelle vicende Rostropovich è stato, insieme, testimone e protagonista: quell'ansia di libertà che l'Università di Bologna ha fatto propria conferendo nel 1989 le lauree honoris causa a Dubcek e Sacharov e nel 2006 allo stesso Rostropovich.

I suoi concerti benefici a favore delle vittime per il terremoto in Armenia, per i bambini malati di cancro, per la costruzione di un ospedale per bambini a Buenos Aires o per quella della Chiesa di Cristo Salvatore a Mosca, solo per citare qualche esempio, sono già diventati storia. Nel 1991 a Washington, insieme con la consorte Galina Vishnevskaya, Mstislav Rostropovich darà vita ad una Fondazione che reca il loro nome e che si dedica a quelle attività necessarie per poter tutelare e garantire la

salute ed il futuro dei bambini in Russia. In questo contesto si può inquadrare il Concerto benefico che, nell'ambito della direzione del balletto "Romeo e Giulietta", il Maestro diresse presso il Teatro Comunale a favore della Associazione italiana sclerosi multipla di Bologna.

Nel corso del nostro incontro, organizzato attraverso l'intermediazione del professor Gualtiero Nicolini e del maestro liutaio Leonidas Raffaelian, che tanto mi aiutarono nel realizzare questo evento, Rostropovich volle più volte sapere come evolveva la ricerca e la cura della sclerosi multipla. Una malattia che conosceva da quando la sua allieva, la famosa violoncellista Jacqueline du Prè, ne fu colpita a 27 anni e al culmine della sua carriera artistica. "Quel giorno – ha affermato il Maestro - dirigerò pensando alla cara Jacqueline".



Italiana
Sclerosi
Multipla

In ricordo di Jacqueline



Jaqueline du Prè nasce ad Oxford nel gennaio 1945 da una famiglia borghese di musicisti. Sua madre era una eccellente pianista ed un'insegnante molto dotata. Il nome a consonanza francese deriva dal padre. Poco prima del suo quinto compleanno, mentre le sue doti per la musica si notavano già, ascoltò il suono di un violoncello alla radio e prese passione per lo strumento.

Jaqueline du Prè ha studiato con Casals, Tortelier e Rostropovich. Nel 1965 ha registrato il famoso concerto di Elgar con John Barbirolli e l'orchestra Sinfonica di Londra, una registrazione che ha contribuito largamente alla sua celebrità. Il suo carattere semplice, disinteressato, caratterizza il suo

stile brillante. Ha effettuato anche numerose registrazioni di musica da camera, collaborando con i più grandi nomi del mondo della musica. La sua amicizia con Daniele Barenboim, Itzhak Perlman, Zubin Mehta e Pinchas Zuckerman, ha permesso alla violoncellista di girare il celebre video del Quintetto della Trota di Schubert. Nel 1967, sposa il pianista Daniele Barenboim. La rivista Tempo scrive allora "... è cominciato così uno dei sodalizi più notevoli in campo musicale alla stregua di ciò che fu quello tra Clara e Robert Schumann. " Il loro matrimonio ha prodotto ottimi concerti, registrazioni di sonate o di musica di camera. Di Jaqueline du Prè non si è mai saputo esattamente il momento in cui ha cominciato a perdere la sensibilità delle sue dita e delle sue braccia, che si appesantivano a poco a poco, per somigliare sempre più al piombo. Nell' autunno del 1973, il suo medico diagnosticò la sclerosi multipla... Jaqueline continuò allora a suonare occasionalmente, ma il deterioramento della sua salute prese il sopravvento e, purtroppo, nel 1987, Jaqueline du Prè morì all'età di quarantadue anni.

Jacqueline du Prè ci ha lasciato una meravigliosa eredità di registrazioni, sebbene troppo esigua per ciascuno dei suoi ammiratori.